

“UN PAESE SENZA PIANI DI EMERGENZA”

Il duro atto d'accusa dei geologi

Il presidente dell'Ordine campano Francesco Peduto alza il tiro:

“Campania, 90% dei Comuni sono a rischio dissesto idrogeologico”

Un Paese senza Piani di emergenza contro frane e alluvioni. Così risulta l'Italia nonostante siano passati 103 anni dalla prima legge sul dissesto idrogeologico, questione riconosciuta come “prioritaria” già nel 1908, proprio per l'evidente fragilità del territorio, e ancora disattesa. Nonostante frane e alluvioni abbiano qui un pesante bilancio in termini di vittime: solo nel Comune di Genova 78 causate da movimenti franosi e inondazioni, tra 1960 e il 2010, secondo dati Cnr-Irpi. “In Campania almeno il 90% dei Comuni non ha alcun ‘Piano di emergenza’. Ma Genova in questi giorni mi ha fatto pensare che il problema della mancanza di un ‘Piano di emergenza’ si riflette a livello nazionale, e anche nelle grandi città. E questa è una contestazione tecnica, non politica”. A denunciarlo è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania Francesco Peduto, che sottolinea come tutti i Comuni debbano aver predisposto un ‘Piano di Protezione civile’, nell'ambito del quale va stilato un ‘Piano di emergenza’ per quelle zone “a rischio molto elevato di frane e/o alluvioni”, tale da mettere a repentaglio l'incolumità delle persone. Si tratta di piano di procedure che indica quando un sindaco - che nel Comune è la prima autorità di protezione civile - deve fermare la circolazione delle auto, quando le scuole

devono rimanere chiuse, cosa devono fare i vigili, dove portare in sicurezza le persone; “informazioni preziose - afferma Peduto - per gli operatori e per i cittadini che devono imparare finalmente a convivere con questi eventi sempre più frequenti, e quindi normali, nell'ultimo decennio”. Solo in Liguria, come precisato dalla Regione, dal 2008 le situazioni di allerta 2 per il maltempo sono state in media due all'anno. In Italia il decreto legislativo 112/09 ha trasferito la competenza sulla gestione delle acque interne alle Regioni. E da oltre un decennio, sottolinea Peduto, regioni come la Campania - nonostante le vittime a Sarno e in Costiera Amalfitana, “sono inadempienti. Ad oggi 210 dei Comuni campani su 551, circa il 40% quindi, sono ancora da consolidare”. L'Italia, nonostante l'appello del presidente Napolitano, “fa fatica - conclude il presidente dei Geologi Piemonte, Vittorio Silvano Cremasco - a farsi carico del problema del dissesto idrogeologico. In primis per mancanza di fondi: c'era uno stanziamento di 500 milioni di euro che è stato eliminato con l'ultima Finanziaria. E poi manca la volontà di politica di dare attuazione alla prevenzione e a interpretare la tutela del territorio come fattore di sviluppo economico”. “Quanto denunciato dal presidente dei geologi campani Peduto deve far riflettere ed

è ovvio che l'argomento sarà oggetto della prima riunione utile della Commissione che mi onoro di presiedere. Perché di difesa dell'ambiente, del suolo e del paesaggio non si può parlare soltanto nei momenti di emergenza ma bisogna avviare una seria programmazione che eviti, per il futuro, danni a cose e persone”. Così il presidente della commissione Protezione Civile, Ambiente ed Energia del Consiglio Regionale della Campania, Luca Colasanto (Pdl), che spiega come “per l'assessore Cosenza e per il sottoscritto la Protezione Civile è un tema strategico. In Commissione abbiamo già affrontato più volte l'argomento e stiamo lavorando per licenziare un testo che approdi quanto prima in Aula affinché si doti la Campania di una norma all'avanguardia e al passo con i tempi”. Comunque, per Colasanto “la mancanza, così come affermato da Peduto, nella stragrande maggioranza dei comuni campani e del Paese, dei Piani di Emergenza per le aree a rischio elevato di frane e alluvioni, classificate R4 dalle Autorità di Bacino, è un fatto grave sul quale è necessario intervenire. Perché è ovvio che con un Piano emergenziale, in caso di calamità le autorità preposte all'intervento saprebbero dove e come intervenire, quando e in quali casi chiudere scuole e uffici pubblici”, prosegue il presidente Colasanto.

